

«Bye bye Berlusconi» Per ora è solo un film

SATIRA Il regista Stahlberg porterà al festival di Berlino un film sul nostro premier. Con un attore-sosia che ha fatto l'arrogante a un gala e lo hanno preso sul serio

di **Gherardo Ugolini**
/ Berlino

Il parterre che l'altra sera animava la prima europea del nuovo *King Kong* di Peter Jackson era, come si suol dire, d'eccezione. Nella platea dell'immenso Palazzo della Berlinale sulla Potsdamer Platz sedevano stelle dello spettacolo (tra cui Nicole Kidman) e autorità politiche. Ma nessuno si aspettava che irrompesse il presidente del Consiglio italiano. E facile immaginare lo stupore e la meraviglia dei presenti quando, 5 minuti prima dell'inizio, hanno visto materializzarsi un Berlusconi in carne ed ossa che accompagnato da tre nerborute guardie del corpo si dimenava sui tappeti rossi srotolati davanti all'ingresso reclamando a gran voce il diritto ad occupare un posto in sala, battendo i pugni sul petto. E forse il premier che si diletta a fare le coma ai colleghi alle foto ufficiali, quello che ai meeting racconta barzellette sconde, quello che sembra uno showman piuttosto che un politico? In Germania lo vedono così e non da oggi. Così sembrava plausibile. E infatti per i paparazzi armati di flash e per i poliziotti che lo hanno subito attorniato c'è voluto un po' di tempo e anche qualche telefonata con Palazzo Chigi prima di rendersi conto che si trattava di un sosia. Scherzo riuscitissimo dunque. Ma che ci faceva il finto Berlusconi alla prima di *King Kong* nella capitale tedesca? Si tratta di una trovata pubblicitaria per lanciare un nuovo film intitolato *Bye Bye Berlusconi*, prodotto dalla casa cinematografica Schiwago Film, per la regia del tedesco Jan Henryk Stahlberg. La pellicola sarà presentata a febbraio alla Berlinale (non si sa ancora se in concorso o in una sezione parallela) per poi uscire subito dopo nelle sale tedesche. E ci sono già contratti per distribuirlo in Francia in Svizzera e in Ungheria. Ma non in Italia. Protagonista nei panni di Silvio Berlusconi è Maurizio Antonini, venditore di scarpe a Roma e divenuto attore per caso, a causa della strabiliante somiglianza fisica col

premier: l'effetto è davvero incredibile, con l'unico neo dell'accento spiccatamente toscaneggiante. Quanto alla storia raccontata in *Bye Bye Berlusconi* si tratta di una fiabesca satira politica: la vicenda si svolge nell'immaginaria città di «Topolonia», dove spadroneggia un riccastro di nome Mickey Laus (il Berlusconi interpretato da Antonini) che ha fatto i soldi vendendo angurie ed è proprietario di una emittente televisiva di nome «Melonen Tv» (che trasmette incessantemente quiz a premi, show con ballerine seminude e torrenziali discorsi del protagonista), nonché presidente di una squadra di calcio che si chiama «Ac Topoloia». Ogni coincidenza è naturalmente causale. Se il regista è tedesco, gli interpreti sono tutti italiani (Lucia Chiara, Massimo Ferroni, Pietro Bontempo, Franco Leo, Consuelo Barilari, Tullio Sorrentino, Pietro Ragusa, Fabio Bezzi). La pellicola, girata a Genova per gli esterni, è un prodotto a basso costo, ma in Italia non ha trovato nessuno disposto a distribuirlo. Gli autori sperano che dopo il lancio alla Berlinale e soprattutto dopo le prossime elezioni politiche sia possibile vederlo pure in Italia.

Un film satirico sul premier fatto in Germania e con attori italiani: da noi si vedrà mai?

Il protagonista Antonini pare Silvio: ha stupito tutti a Berlino alla «prima» di «King Kong»



Antonini, il sosia di Berlusconi, a Berlino alla prima del film «King Kong» Foto Ansa

LENNON Lo ha detto un produttore In un'intervista il cantante spiegò «Imagine»

Il «Times»: i Beatles pronti a riunirsi nell'80

di **Federico Fiume**

25 anni dalla morte violenta di John Lennon sono stati celebrati ovunque nel mondo con cerimonie, raduni commemorativi, articoli sui giornali, trasmissioni radio e tv. Il momento quindi era quello giusto per tirar fuori qualche notizia inedita, che puntualmente è arrivata. «I Beatles stavano per riunirsi quando John fu ucciso, l'8 dicembre di 25 anni fa». Lo ha rivelato al *Times* il produttore Jack Douglas, che era con il cantante fino a pochi minuti prima della morte. In realtà il marchio Beatles non stava per rinascere come tale, ma una reunion per suonare tutti sull'album solista di Ringo sembrava imminente. Il solo Harrison non era del tutto convinto, più che altro a causa di una ruggine personale con Lennon «perché - secondo Douglas - nella sua autobiografia non lo aveva citato molto. Ma credo che tutti pensassero che George si sarebbe unito a loro non appena la cosa si fosse concretizzata». Naturalmente nel gioco c'era anche Yoko Ono che, tanto per cambiare, era contraria. «Yoko aveva scoraggiato Paul dal venire - racconta Douglas - dovevano incontrarsi per una sessione di scrittura ma l'appuntamento fu annullato, senza che John ne sapesse nulla, da una terza persona, poi gli dissero che Paul non si era presentato. A Paul invece dissero che John era troppo occupato per riceverlo». L'ostilità della signora Lennon verso gli altri Beatles ne esce confermata e fa pensare che forse più, che con Lennon, Harrison avesse problemi con Yoko, alla quale i fan imputano da sempre pesanti responsabilità nello scioglimento dei Fab Four.

Ma John Lennon non era solo una rockstar e il suo valore intellettuale si ritrova anche nell'intervista trasmessa ieri da Rtl, raccolta solo 15 giorni prima della morte da Federico «l'olandese volante». Nell'intervista Lennon dice cose su cui vale la pena di riflettere. «*Give peace a chance* e *Imagine* sono la stessa cosa - spiega - è come quando incontri la cosa perfetta... insomma, *Imagine* è come se uno immaginasse che non ci sono paesi né posti e ognuno di noi è a casa, un posto dove non hai bisogno di un passaporto per entrare. Noi, invece, che mondo stiamo creando? Cos'è il gioco del "tu sei in America e dall'altra parte del confine c'è il Canada" e per entrarci hai bisogno di un sacco di foto, di francobolli e di passaporti? Il concetto è immaginare che non esistono paesi né religioni, non che non esiste un dio, anche se avresti il diritto di immaginare anche quello. Immaginare che non esistono denominazioni, immaginare che noi si abbia la stessa riverenza per Gesù Cristo, Maometto, Krishna, Milarepa, etc. equamente e che non dobbiamo servire solo uno di questi. Immaginiamo di non avere l'obbligo che ci siano cattolici e protestanti, non avere l'obbligo che ci siano ebrei e cristiani e che siamo capaci di accettare tutto... che siamo capaci di avere una libertà di religione, una reale libertà di religione intendo». Parole che suonano di un'attualità assoluta in un mondo tornato a farsi guerra in nome di questo o quel dio. John non è più coinvolto nei nostri sfaceli, ma le sue parole, come le sue canzoni, restano preziose e più che mai necessarie.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

I NOSTRI POLLI POSSONO ANDARE A CRESTA ALTA.

I POLLI ALLEVATI E VENDUTI IN ITALIA SONO CONTROLLATI, SICURI E NUTRIENTI. NON RINUNCIAMOCI.



MINISTERO POLITICHE
AGRICOLE E FORESTALI



Ministero della Salute